

Vacanze, un tempo dell'anima

Editoriale Vita Nuova

Al Centro pastorale sono arrivate persone dall'altra parte del mare che, fortunatamente, ce l'hanno fatta.

Lì attende un posto dove andare. Il pallone che rotola, conteso tra le due squadre che subito hanno fatto e che arriva in porta, è il segno di una speranza di fare goal in un futuro diverso e migliore.

Di ricongiungimenti, di novità, nuovo! La festa dei nonni.

Il Papa l'ha voluta nel caldo di luglio, retrodatandola rispetto alla ormai consueta memoria degli angeli custodi (2 ottobre), per associarli a san Gioacchino e Anna, nonni di Gesù secondo la tradizione.

I nonni che seguono i nipotini, o che addirittura li ospitano per le vacanze, ma anche i tanti che sono nelle case di riposo – non possiamo non ricordare chi è morto a Milano – o restano a casa cercando il refrigerio di un centro commerciale o la compagnia, caso mai, con un'anguria da mangiare insieme.

La Gmg a Lisbona, con il lungo viaggio e il lievitare delle motivazioni verso un'esperienza unica di fede - vita, di crescita, in ascolto di papa Francesco.

Tre angolazioni per inquadrare l'estate e le vacanze, partendo da precisi punti parmigiani. Da queste prospettive le vacanze non appaiono più un assoluto necessario, stalkerizzato dalla pervasività mediatica, ma si collocano al loro posto.

Un tempo "umano" di riposo, di esperienze, di bellezza e di fede. Questo è l'augurio che mi sento di fare e la speranza che siano – anche se brevi – un'opportunità rivolta a tutti.

Tempo anche di campi parrocchiali e di Grest, con preti e animatori, famiglie e cuoche al servizio di adolescenti e giovani nella formidabile esperienza di vivere insieme, di godere del creato e di Chi ce lo ha donato. Le vacanze, allora, sono un tempo dell'anima.

Nel senso che consentono di diventare un po' più amici della profondità di noi stessi, di nutrirla di preghiera e di Parola, di pensieri che nascono davanti alla bellezza. Un tempo anche per dare anima a quanto ci circonda, all'ambiente.

L'approccio è dettato spesso dalla paura e da questa si passa alla sua assolutizzazione, quasi fosse il fine, quasi l'unico, al quale tendere.

È essenziale e vitale, perché è la casa che il Creatore ci ha dato.

Se crolla, ci moriamo dentro, ma noi siamo più grandi della casa che abitiamo, anche se ci è necessaria.

L'ambiente è animato per noi, riconsegnato alla nostra custodia come dono di Chi continua ad amarci. Buona estate.

+ ENRICO SOLMI